

Una Cagliari insieme dura e dolce nel romanzo di Milena Agus «Mentre dorme il pescecane»

# La vita, mostro dai denti aguzzi

*Protagonista una ragazza, «mariposa» della Marina*

di Flavio Soriga

**S**i può ambientare una storia in Sardegna e non usare nemmeno una parola in lingua sarda, nemmeno un corsivo in parlata cagliaritano, pur essendo i protagonisti della storia del quartiere di Marina, quartiere popolare di immigrati e pescatori e bottegai, a due passi dal porto?

Milena Agus lo fa, rinuncia a fare i conti con Atzeni, con gli altri precedenti letterari di questa città, rinuncia ad ancorare la parlata dei suoi personaggi a ritmi e modi già sperimentati, facilmente riconoscibili dai lettori sardi, e soprattutto da quelli del capoluogo. Eppure scrive un romanzo cagliaritano, un bel romanzo, con una sua lingua, un suo ritmo, che prendono e fanno andare avanti fino alla fine.

Il pescecane del titolo, quando è sveglio, ti costringe nella sua pancia vorace e ti imprigiona nel buio, non ti fa vivere, ti impedisce l'azione, ti esilia dal mondo. Il pescecane è nella testa di chi si è visto buttare giù dalle cose della vita, di chi non riesce a rialzarsi,

depresso, senza forza, senza voglia. Capita a molti dei protagonisti della storia, di veni-

re mangiati dal pescecane, l'adolescente voce narrante e sua madre, goffa magra figura di una bellezza che in pochi colgono, mai lei stessa, che va nel mondo piena di timori e debolezze, fino a lasciarsi cadere dal terrazzino di casa, in un pomeriggio grigio di primavera umida. Il pescecane è forte, non tutti sono più forti di lui, forti abbastanza da liberarsene mentre dorme, da scappare tra gli spazi dei suoi denti bianchi fortissimi, non tutti hanno la voglia di vivere della protagonista. Lei sì, tra una passeggiata in Vespa e un incontro clandestino con un uomo sposato, lei

sì, tra il fratello melanconico e la zia squinternata e il padre allegro ma sempre assente, lei sì che ha la forza per ricominciare ogni volta, per tirare avanti nonostante la cattiveria e i calci in faccia che continua a prendere, nonostante le delusioni amorose sue e i disastri sentimentali della zia. Lei, l'adolescente di Marina che guarda il mare al

tramonto e saluta le navi che lasciano il porto, che fa sesso violento con un uomo sposato che la possiede senza amarla, lei sì che riesce a riconvincersi che Dio c'è, che vale sempre la pena, che suo padre tornerà e sarà più attento e presente di come non sia mai stato. Lei sì che sta all'erta, in attesa che il pescecane si addormenti permettendole di scappare, di corsa tra gli spazi stretti dei suoi denti terribili.

La Agus costruisce, avventura dopo avventura, un romanzo agrodolce, di violenza e sesso, di fede dubitata e vita che travolge tutti, anche chi si nasconde e vorrebbe essere dimenticato, perché la depressione può inghiottire anche chi fugge il mondo e i suoi pericoli, anche chi evita le sfide per non restare deluso, e anzi soprattutto loro, divora il pescecane, i deboli e fuggitivi, chi si vuol fare dimenticare nella quotidianità più banale.

Romanzo di formazione, se la formula ha ancora senso, di una giovane mariposa atzenuiana che non si attegga ad eroina letteraria anche se divora libri da sempre, di una cagliaritano della città semi-

povera del centro-storico, romanzo costruito dall'autrice con frasi sempre brevi, con scene veloci, con dialoghi che oscillano tra il poetico e l'ingenuo, con un continuo oscillare tra allegria e depressione dei suoi personaggi. Romanzo che rischia spesso di perdersi nell'eccesso di dolcezza e di romanticismo strampalato, riuscendo a salvarsi sempre per la freschezza della ragazzina-voce narrante, per la velocità del narrare, per la costruzione efficace del teatrino familiare allargato. Un'autrice di cui la quarta di copertina dice che «è nata a Genova da genitori sardi e vive a Cagliari». Un'autrice che sembra avere la voce, e le storie e i personaggi e la convinzione per poter continuare, con uno stile e un punto di vista nuovi, il racconto di questa città, che è evidentemente, in qualche modo, anche la sua.

**Mentre dorme il pescecane**

di Milena Agus

**Nottetempo**

12,00 euro

171 pagine



## LA RECENSIONE

### Narrativa

*Racconto di formazione nei vicoli del centro storico*

*Scrittura serrata, scene veloci, dialoghi tra il poetico e l'ingenuo*

